

Festivalfilosofia: dalla gloria alla celebrità

Dal 12 al 14 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo quasi 200 appuntamenti

■ Nel mondo classico la gloria era strettamente imparentata con l'onore e la virtù. Cicerone scriveva "gloria virtutem tamquam umbra sequitur" (la gloria segue la virtù come un'ombra) e lo stesso ripeteva Seneca nell'Epistola a Lucilio: "Gloria umbra virtutis est". Oggi, parlando di sogni di gloria, ci viene in mente tutt'altra ribalta: quella della fatua celebrità televisiva, ad esempio, o del tentativo di lasciar traccia di sé nei social network mettendo in mostra la propria vita privata.

Alla "Gloria", ai suoi scadimenti contemporanei nella ricerca a tutti i costi della celebrità, ma anche al recupero della gloria come onore, è dedicata l'edizione 2014 del Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, presentato

ieri a Roma da Remo Bodei, presidente del Comitato

scientifico del Consorzio per il Festivalfilosofia che porta nelle tre città emiliane ben 200 appuntamenti tra 50 lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli e cene filosofiche, tutto da venerdì 12 a domenica 14 settembre. Incontri gratuiti e partecipatissimi, capaci di portare nel Modenese oltre 200mila presenze e una ricaduta economica di 3 milioni di euro.

Tra i maestri del pensiero filosofico presenti in questa 14ª edizione, ci saranno Enzo Bianchi, Roberta de Monticelli, Roberto Esposito, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, Giacomo Marramao, Michela Marzano, Salvatore Natoli, Massimo Recalcati,

Chiara Saraceno, Emanuele Severino, Carlo Sini, Gustavo Zagrebelsky, i francesi Miguel Abensour (spagnolo di nascita), Nathalie Heinich e Marc

Augé; il franco-libanese Milad Doueïhi; il tedesco Gernot Böhme; i britannici Zygmunt Bauman ed Ellis Cashmore; lo spagnolo Javier Gomà. In brillanti fuori pista saliranno in cattedra Ales-

sandro Baricco (lectio Rotary) con le gesta di Achille nell'*Iliade*, e Alessandro Bergonzoni coi suoi interventi pirotecnici e imprevedibili.

Al centro delle lezioni magistrali, le declinazioni tradizionali e le derive contemporanee della gloria: dalla luce delle stelle al desiderio di elevazione della fama eterna (la

Gloria divina) si passerà alla ricerca odierna di "vite spettacolari" con l'ansia da visibilità. Le trasformazioni dell'ambizione e la riabilitazione dell'onore indicheranno nuove implicazioni antropologiche e morali del riconoscimento sociale, fino a giungere alle attuali sfide della democrazia alla prova del consenso mediatico. Non mancheranno riletture dei classici: dal thymos platonico alla dottrina della magnanimità in Aristotele; da Guicciardini che

trattò gli effetti dell'ambizione sulla scena politica ad Hobbes che scrisse sulla vanagloria come passione del potere, per arrivare alla teoria del riconoscimento in Hegel e alla riflessione di Max Weber sul potere carismatico.

Donata Meneghelli



Il filosofo Remo Bodei

